

Bianca Di Giovanni

L'ITALIA in emergenza

La magistratura contabile fa un'analisi impietosa della drammatica situazione del Paese: i conti pubblici vanno peggio dell'economia, basta «una tantum»

Si è fermata l'opera di risanamento e le «riforme» fiscali sono state condotte irresponsabilmente senza le opportune coperture contabili

Il governo bocciato in economia

La Corte dei Conti: finanza pubblica fuori controllo, no al taglio delle tasse

ROMA Sarà difficile per l'Italia mantenere il deficit sotto il 3,5% del Pil nel 2005. Anzi, senza lo slittamento dei rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti al 2006 l'indebitamento arriverà inevitabilmente al 3,7%. A questo punto il governo dovrebbe «riconsiderare con molta cautela» l'ipotesi della riduzione delle imposte, «laddove questa non fosse sostenuta da una specifica e non facile ulteriore copertura». Un verdetto senza appello, quello della Corte dei Conti, sulla finanza pubblica, che mostra «motivi di seria preoccupazione». L'analisi, esposta in un'audizione parlamentare dal presidente della suprema corte contabile Francesco Staderini, arriva a meno di una settimana dalla conferenza-spot su Trimestrale di cassa del duo Silvio Berlusconi-Domenico Siniscalco. La magistratura contabile lancia così l'ennesimo allarme, avvertendo il governo che «la modifica del Patto di stabilità non può essere considerata un ombrello adeguato a tutti i rovesci».

Messo alle strette dai numeri allarmanti forniti da Staderini, il Tesoro ha precisato ieri che farà le sue «controdeduzioni» in Parlamento giovedì prossimo con il ministro e il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli. Eppure l'operazione verità sui conti avrebbe dovuto essere quella della settimana scorsa. Evidentemente non è così. Quasi inconsapevole del ciclone partito dalla Corte dei conti, Berlusconi ha ribadito che la Finanziaria arriverà in anticipo. Dimenticando che appena l'altrove Siniscalco aveva mostrato di non credere a questa ipotesi. Quando si dice: basta la parola.

Secondo la Corte il bilancio italiano ha subito nell'ultimo quadriennio un deterioramento strutturale. Senza le misure una tantum, infatti, il deficit sarebbe stato al 4,3% nel periodo 2001-2004. Un livello superiore alla soglia che sarebbe giustificata «dallo sfavorevole andamento del ciclo». Insomma, non è solo il Pil debole - come va ripetendo il ministro in ogni circostanza - a minacciare la stabilità del bilancio. Il fatto è che il *maquillage* contabile introdotto con le misure straordinarie ha «drogato» di fatto i conti. La Corte calcola che negli ultimi 4 anni sono state adottate misure una tantum per poco meno di 100 miliardi. Una



Una riunione della Corte dei Conti
Photrola/Ansa

L'analisi

Bersani: la situazione sta precipitando il rapporto deficit-pil arriva al 4 per cento

MILANO «Il deficit di fondo è ben sopra il 4 per cento». Ad affermarlo, commentando la relazione del presidente della Corte dei Conti, Staderini, è Pier Luigi Bersani, responsabile Programma 2006 della segreteria nazionale Ds. «Diciamo da tempo - spiega - che le cose stanno così, e oggi lo certifica il presidente della Corte dei Conti. L'aspirazione delle una tantum per spostare più in là i problemi, è stato un atto di consapevole irresponsabilità. Uscirne sarà doloroso». «Intanto per quest'anno - conclude Bersani - la

flessibilità del patto ce la siamo già mangiata e, nei prossimi mesi, nonostante le parole come sempre rassicuranti del governo, pagheremo il conto».

Duro il commento anche del responsabile economico della Margherita, Enrico Letta. «Dopo l'ennesimo richiamo di un'Autorità terza e indipendente - dice l'ex ministro dell'Industria - il governo non può che cambiare completamente rotta. Si decida a fare una manovra correttiva e nei tempi più rapidi possibili. Ci aspettiamo un Dpef che tranquil-

lizzi i mercati; abbiamo il fortissimo timore che tutto questo abbia effetti devastanti sui tassi di interesse». «Anche la Corte dei Conti ha bocciato la demagogia finanziaria del governo. L'allarme lanciato dal presidente Staderini non può cadere nel vuoto ed è ora che la Cdl smetta di fare propaganda elettorale e pensi a risanare i conti con opportune manovre» - gli fa eco il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario. «Il disastro economico del centrodestra è ormai evidente a tutti e anche la Cdl dovrebbe rendersi conto che gli

slogani elettorali devono lasciare spazio ad una nuova politica economica».

«Non ci sono più dubbi: il governo ha fallito, in economia come negli altri campi» - è il giudizio di Paolo Ferrero, responsabile Economia e lavoro del Prc. «Se addirittura la magistratura contabile arriva a dire di essere seriamente preoccupata per le prospettive economiche del paese, non c'è affatto da essere allegrati. Ovvio che per il governo il giudizio della corte suoni come una bocciatura pesantissima».

cifra gigantesca è finita nelle casse pubbliche grazie a dismissioni immobiliari e condoni. Strumenti non ripetibili o poco attendibili. «Sono note le difficoltà incontrate per Scip2 - avverte il presidente - con il conseguente ricorso nell'aprile dello scorso anno all'accensione di un mutuo bancario per far fronte alle scadenze di rimborso dei titoli e di pagamento degli interessi agli investitori».

Cartolarizzazioni ancora sotto tiro, dopo i dubbi di Eurostat. A questo punto si infittiscono le incognite sulle misure di entrata previste nell'ultima finanziaria. Staderini segnala «difficoltà di attuazione del pro-

gramma di dismissione di immobili e strade». Una «voce», quella indicata dal presidente della Corte, che «pesa» sul bilancio per 7 miliardi di euro (4 che dovrebbero arrivare dal Fondo immobiliare pubblico e 3 dalla cessione delle strade statali). Ma non è soltanto il capitolo delle nuove entrate a risultare fragile. La Corte mostra di non credere molto neanche a quel «tetto» di spesa del 2% tanto decantato da Siniscalco. Staderini sottolinea i «rischi di un pieno rispetto di un vincolo di crescita delle spese, soprattutto in considerazione dell'ampia autonomia di numerosi enti soggetti alla disciplina disposta con la Finanziaria». In altre parole, il «tetto» «resta prevalentemente uno strumento di carattere congiunturale - osserva il presidente - mentre per avere effetti permanenti occorrerebbe un ben più complesso processo di riconsiderazione della legislazione di spesa vigente». Da notare le dinamiche rilevate sulle spese per il personale. «I vincoli di crescita sono stati sistematicamente elusi - spiega Staderini - da incrementi retributivi dovuti a fattori non governati dalla contrattazione nazionale». La portata di tale crescita «non è oggetto di attendibili quantificazioni nelle previsioni di spesa formulate nei documenti di bilancio».

Insomma, la prima Finanziaria targata Siniscalco mostra le stesse pecche di quelle di Tremonti. Una tantum e risparmi fittizi. Ma la Corte spara ad alzo zero anche sull'attendibilità della Trimestrale. Staderini segnala che nel documento il governo adotta un «criterio previsionale inconsueto», prospettando «un arco di possibili risultati» (deficit peggiore al 3,7%, quello migliore al 2,9%) che però non sono sorretti «da adeguate considerazioni» sul grado di probabilità assegnato a ciascuna.

LA DIAGNOSI DELLA CORTE DEI CONTI



PROSPETTIVE: il quadro delle informazioni sull'andamento dell'economia e dei conti pubblici propone motivi di seria preoccupazione. Il peggioramento si verificato in presenza di una crescita economica pari a circa la metà di quanto programmato ma esso solo in parte riferibile a tale andamento



TAGLIO DELLE TASSE: riconsiderare con molta cautela l'ipotesi di tagliare le tasse laddove questa non possa essere sorretta da una ulteriore copertura



RIFORMA DEL PATTO: il Patto di stabilità riformato non pu essere ritenuto una panacea. Sarebbe sbagliato pensare che i Paesi europei, e soprattutto quelli ad elevato debito, possano raggiungere il traguardo di una pi elevata capacità di sviluppo e salvaguardare il proprio modello sociale attraverso la via del deficit



DEFICIT DI FONDO: le misure una tantum hanno consentito in questi anni di non salire sopra il 3% del rapporto deficit/Pil ma il "deficit" di fondo sopra questa soglia da molti anni: nel quinquennio 2001-2004, al netto degli effetti del ciclo e delle misure straordinarie risultati pari in media al 4,3%



DISAVANZO: appare difficile ipotizzare di chiudere il 2005 con un livello del disavanzo molto inferiore al 3,5% del Pil

P&G Infograph



FAI CAMMINARE I DIRITTI

PIÙ ASILI NIDO

Firma anche tu la legge di iniziativa popolare zeroseianni per i nidi e le scuole dell'infanzia.



www.dsonline.it

Firma e fai firmare per un nido una scuola in più

Le informazioni sulla campagna nidi, il testo della legge, il depliant esplicativo e il vademecum della raccolta firme sul sito:
www.consultarodari.org

La raccolta delle firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

I moduli vidimati, autenticati e certificati

con le firme raccolte devono essere inviati all'indirizzo:
Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra Area Infanzia - Consulta infanzia e adolescenza Gianni Rodari. Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni:

Tel 06.6711308 / Fax 06.48023244
infanzia@dsonline.it
www.consultarodari.org